

## CODICE INTERNO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Con la diffusione delle nuove tecnologie, l'espansione della comunicazione online e la loro diffusione tra i preadolescenti e gli adolescenti (quando non tra i bambini più piccoli), il bullismo ha assunto le forme insidiose e pericolose del cyberbullismo, il quale richiede l'attivazione di nuovi e più efficaci strumenti di prevenzione e contrasto. Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano spesso come l'espressione dell'intolleranza o della non accettazione verso l'altro, spesso identificato come "diverso" per i più svariati motivi. Chiunque può esserne vittima, anche se più a rischio sono le persone più fragili e inermi. Le forme di violenza che assume il bullismo possono andare da una vera sopraffazione fisica o verbale, fino a un umiliante e doloroso isolamento sociale.

Scuola e Famiglia possono essere determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come una ricchezza e che educhi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva.

La vera sicurezza non sta tanto nell'evitare le situazioni problematiche: non vanno colpevolizzati gli strumenti e le tecnologie e non va fatta opera repressiva di quest'ultime; occorre invece fare opera d'informazione, divulgazione e conoscenza per garantire comportamenti corretti in Rete, intesa quest'ultima come "ambiente di vita" che può dar forma ad esperienze sia di tipo cognitivo che affettive e socio-relazionali.

A tal fine la scuola promuove misure formative ed informative atte a prevenire e a contrastare ogni forma di violenza e prevaricazione in presenza e in rete, intervenendo sulla formazione tanto dei bambini e dei ragazzi quanto degli insegnanti e delle famiglie. La progettualità relativa alla tutela della sicurezza e del contrasto in particolare del cyberbullismo deve operare su due livelli paralleli: la conoscenza della tecnologia e la conoscenza delle problematiche psicopedagogiche.

### DAL BULLISMO AL CYBER-BULLISMO

Il **BULLISMO** (mobbing in età evolutiva) è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone, considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione, come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. È tipico dell'età pre-adolescenziale e adolescenziale, spesso messo in atto a scuola. Gli atti di bullismo si presentano in modi diversi e devono essere distinti chiaramente da quelli che, invece, possono identificarsi come semplici scherzi/giochi inopportuni o ragazzate. Le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- **Pianificazione:** il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima, in particolare, tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio possibili ritorsioni, aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta e agisce con l'intenzione di nuocere;
- **Potere:** il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha solitamente un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi;
- **Rigidità:** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- **Gruppo:** gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole "gang";
- **Paura:** sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

- fisico**: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale;
- verbale**: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.);
- relazionale**: sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Il **CYBER-BULLISMO**, nella legge 71/2017 ("Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber-bullismo"), nell'art. 1, comma 2, è definito come "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo". Gli alunni di oggi, "nativi digitali", hanno spesso buone competenze operative, ma allo stesso tempo mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e di consapevolezza sui rischi ad esse connessi. Il confine tra uso improprio e uso intenzionalmente malevolo della tecnologia, tra incompetenza e premeditazione, è sottile. In questo quadro, lo spazio online può diventare un luogo dove il bullismo inizia o è mantenuto. A differenza del bullo tradizionale, nel cyberbullo – che può agire nell'anonimato, ma sempre più spesso si presenta anche in modo riconoscibile, contando sul silenzio o sull'impunità – viene a mancare un feedback diretto sugli effetti delle aggressioni perpetrate a causa della mancanza di contatto diretto con la vittima. La tecnologia consente ai bulli, inoltre, di infiltrarsi nelle case e nella vita delle vittime, di materializzarsi in ogni momento, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite diversi device, o pubblicati su siti web tramite Internet. Il cyberbullismo è un fenomeno molto grave perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia, anche perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi diversi. Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono a lungo all'oscuro, perché non hanno accesso alla comunicazione in rete degli adolescenti, o non la conoscono. Pertanto, può essere necessario molto tempo prima che un caso venga alla luce. Gli atti di cyberbullismo possono essere suddivisi in due gruppi:

- Diretto**: il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea come Whatsapp, Telegram, SMS o MMS, che hanno un effetto immediato sulla vittima poiché diretti esclusivamente alla persona;
- Indiretto**: il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete, come Social network, chat di gruppo, blog, forum, ecc., per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima, anche dal punto di vista psicologico.

#### **Indicatori di segnali che può manifestare una potenziale vittima di cyberbullismo:**

- Appare nervosa quando riceve un messaggio o una notifica;
- Sembra a disagio nell'andare a scuola o finge di essere malata (ha spesso mal di stomaco, mal di testa...);
- Cambia comportamento ed atteggiamento in modo repentino;
- Mostra ritrosia nel dare informazioni su ciò che fa online;
- Soprattutto dopo essere stata online, mostra rabbia o si sente depressa;
- Inizia ad utilizzare sempre meno PC, tablet e telefono (arrivando ad evitarli);
- Perde interesse per le attività familiari o per le attività extra-scolastiche che prima svolgeva;
- Il suo rendimento scolastico peggiora.

Rientrano nel Cyberbullismo le seguenti fattispecie:

- Flaming**: messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare battaglie verbali in un social, in una chat, ecc.
- Harassment** (molestie): spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno.
- Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono più o meno esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- Denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali di pettegolezzi e commenti crudeli, caluniosi e denigratori, al fine di danneggiare la reputazione della vittima.
- Esclusione**: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione.
- Trickery** (inganno): ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via web, anche attraverso la pubblicazione di audio e video confidenziali.
- Impersonation** (sostituzione di persona): farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi repressibili.
- Sexting**: fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti (in genere video o foto) sessualmente esplicativi; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate o essere diffuso e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.
- Hate speech** "incitamento all'odio" o "discorso d'odio": indica discorsi (post, immagini, commenti ecc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificata come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente, il termine "hate speech" indica un'offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.
- Grooming** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura): rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro. I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di teen dating (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online. In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies – l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).
- Body Shaming** (far vergognare qualcuno del proprio corpo): atto di deridere o deridere l'aspetto fisico di una persona. La portata del body shaming è ampia e può includere (sebbene non sia limitata a) fat-shaming (ma anche il suo contrario, vergogna per la magrezza), l'height-shaming, la vergogna per il colore dei capelli, la forma del corpo, la propria muscolosità (o mancanza di essa), per l'aspetto (caratteristiche facciali), per malattie che lasciano un segno fisico (come la psoriasi), ecc.

## TABELLA DI SINTESI

<b>Bullismo</b>	<b>Cyberbullismo</b>
sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

(Tabella tratta da <https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>)

## RIFERIMENTI NORMATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto da:

- art. 3 Cost.;
- Codice Penale, in particolare artt. 581 (Percosse), 582 (Lesione personale), 595 (Diffamazione), 610 (Violata privata), 611 (Violenza o minaccia per costringere a commettere un reato), 612 (Minaccia), 612-bis (Atti persecutori), 612-ter (Diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi), 635 (Danneggiamento);
- Codice Civile, in particolare artt. 2043 (Risarcimento per fatto illecito), 2047 (Danno cagionato dall'incapace), 2048 (Responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d'arte);
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- L. 71/2017, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo (MIUR 13.01.2021)
- Legge 70/2024, recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto al cyberbullismo";
- Nota MIM prot. n. 5274/2024 sul divieto di utilizzo del cellulare a scuola;
- Nota MIM prot. n. 121/2025 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Adempimenti delle Istituzioni scolastiche ai sensi della legge 17 maggio 2024, n. 70.

## RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

L’Istituto Comprensivo “Solesino-Stanghella” dichiara in maniera chiara e ferma l’inaccettabilità di qualsiasi forma di prepotenza, di violenza, di sopruso, di bullismo e di cyberbullismo. Attraverso i propri regolamenti, il patto di corresponsabilità e le strategie educative mirate a costruire relazioni sociali positive, l’Istituto coinvolge l’intera comunità educante nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto a tutta la comunità scolastica in difficoltà. Per tale motivo:

### Il Dirigente Scolastico

Elabora, in collaborazione con il referente per il bullismo e il cyberbullismo, nell’ambito dell’autonomia del proprio istituto, un “Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo” e un “Protocollo di Istituto Social Media Policy. Linee Guida per la gestione e la disciplina sull’utilizzo dei Social Network”, che prevedano sanzioni in un’ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime.

Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di *peer education*.

Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l’Emergenza.

Predisponde eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.

Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni:

nominativo del referente per il bullismo e cyberbullismo e dei membri del Team per l’Emergenza e loro contatti istituzionali;

contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d’istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.

### Il Consiglio di Istituto

Approva il Regolamento d’istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.

Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

### Il Collegio dei Docenti

All’interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predisponde azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale (cfr. sito [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) per consultare proposte e attività).

In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con esso e le altre agenzie per la soluzione dei problemi.

Predisponde gli obiettivi nell’area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in una ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 “Introduzione dell’insegnamento dell’Educazione civica”, in particolare all’art. 3 “Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento” e all’art. 5 “Educazione alla cittadinanza digitale”.

Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si veda quanto proposto sulla

### **Il personale docente**

Tutti i docenti venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva. Inoltre, promuovono attività di prevenzione universale.

### **I Coordinatori dei Consigli di classe**

Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure antibullismo.

Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

### **I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici**

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti.

Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Segnalano al dirigente scolastico e al Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyber-bullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

### **Il Referente scolastico area bullismo e cyberbulismo**

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico, svolge attività secondarie o indicate su gruppi a rischio, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina il Team Antibullismo e per l'Emergenza, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

### **I team antibullismo e per l'emergenza (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado)**

Coordinano e organizzano attività di prevenzione. Intervengono nei casi acuti.

### **Le famiglie**

Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.

Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia. In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo

Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

### **Le alunne e gli alunni**

Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).

Nella scuola secondaria di primo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di *peer education*.

## **STRUMENTI DI SEGNALAZIONE**

Alunni, famiglie, docenti e tutto il personale scolastico attivo nell'Istituto si impegnano a segnalare al Dirigente Scolastico i casi di bullismo e cyberbullismo di cui sono a conoscenza, anche se presunti, in modo da attivare tutte le procedure di verifica necessarie all'individuazione del bullo, della vittima e delle dinamiche intercorse tra i due.

## **AZIONI DI PREVENZIONE**

Secondo le linee guida del 2021, sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi. Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

**1. Prevenzione primaria o universale**, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e alla responsabilizzazione di ciascuno e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola, le iniziative sono quindi indirizzate a:

- a. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculare incentrate sul tema (letture, film, video, articoli, etc.);
- b. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
- c. organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

**2. Prevenzione secondaria o selettiva**, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno. Occorre quindi predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie (eventualmente anche in collaborazione con i servizi del territorio), con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

**3. Prevenzione terziaria o indicata**, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo (cfr. il protocollo di seguito riportato). Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, il Team Antibullismo e per l'Emergenza, che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologi, pedagogisti, personale dell'ambito socio-sanitario).

## **PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA**

<b>Intervento con la vittima</b>	<b>Intervento con il bullo</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato</li> <li>- Mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo</li> <li>- Far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima</li> <li>- Informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta</li> <li>- Concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto</li> <li>- Accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio</li> <li>- Iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione</li> <li>- Fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti</li> <li>- Mettere il presente bullo di fronte alla gravità della situazione</li> <li>- Non entrare in discussioni</li> <li>- Cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori</li> <li>- Ottenerne, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione</li> <li>- In caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi</li> <li>- Una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo</li> </ul>
<b>Colloquio di gruppo con i bulli</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali</li> <li>- L'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive</li> </ul>
<p>Far incontrare prevaricatore e vittima – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un sincero senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti: è importante</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo</li> <li>- Ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale</li> <li>- Condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento</li> </ul>	
<p>Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.</p>	

I genitori e le scuole possono sostenere bambini e ragazzi informandoli sulle conseguenze che può avere il loro comportamento e come si possono proteggere dal cyberbullismo trattando i dati privati propri e altrui in modo critico e con la massima sensibilità. Ricercando il proprio nome su Internet (il cosiddetto "egosurfing"), ad esempio, si ottengono informazioni sul contesto in cui appare il proprio nome e sulle immagini pubblicate di sé stessi. Chiunque fornisca indicazioni personali o pubblichi immagini su blog, reti sociali o forum si rende un potenziale bersaglio. Ci si può proteggere mantenendo sempre un comportamento rispettoso (netiquette), evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo (p. es. foto imbarazzanti o troppo discinte), curare solo amicizie personali e proteggere la sfera privata mediante criteri d'impostazione sicuri.

La tutela della sicurezza dei ragazzi che si connettono al web è per la scuola una priorità. Al fine di individuare strategie di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo e favorire

opportune azioni educative e pedagogiche, la scuola promuove la conoscenza e la diffusione delle regole basilari della comunicazione e del comportamento sul web, come:

- Netiquette, un termine che unisce il vocabolo inglese network (rete) e quello francese étiquette (buona educazione): un insieme di regole informali che disciplinano il buon comportamento di un utente sul web di Internet, specie nel rapportarsi agli altri utenti attraverso risorse come newsgroup, mailing list, forum, blog, reti sociali o email.
- Norme di uso corretto dei servizi in rete (ad es. navigare evitando siti web rischiosi; non compromettere il funzionamento della rete e degli apparecchi che la costituiscono con programmi, virus, malware, etc. – costruiti appositamente).
- Sensibilizzazione alla lettura attenta delle *privacy policy*, il documento che descrive nella maniera più dettagliata e chiara possibile le modalità di gestione e il trattamento dei dati personali degli utenti e dei visitatori dei siti internet e dei social networks da parte delle aziende stesse.
- Costruzione di una propria *web reputation* positiva.
- Regolamentazione dell'utilizzo dei telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici a scuola.
- Sensibilizzazione sugli effetti psico-fisici dei fenomeni dilaganti del:
  - Vamping: il restare svegli la notte navigando in rete;
  - NomoFobia (No mobile phobia): paura di rimanere senza telefono;
  - Phubbing (Phone+Snubbing): ignorare gli altri durante interazioni sociali per dedicarsi invece al proprio smartphone;
  - FOMO (Fear Of Missing Out): paura di essere tagliati fuori.

## PROCEDURE, PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI E DI SOSTEGNO NELLA SCUOLA

L'Istituto considera come infrazione grave i comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyber-bullismo e li sanziona sulla base di quanto previsto nel Regolamento di Istituto così come integrato dal presente regolamento. Gli episodi di bullismo/cyber-bullismo saranno sanzionati privilegiando sanzioni disciplinari di tipo riparativo, con attività didattiche di riflessione e lavori socialmente utili all'interno dell'Istituto (v. tabella allegata). Per i casi più gravi, constatato l'episodio, Il Dirigente Scolastico potrà comunque contattare la Polizia Postale che, a sua volta, potrà indagare e rimuovere, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali ancora presenti in rete e cancellare l'account del cyber-bullo che non rispetta le regole di comportamento. La priorità della scuola resta quella di salvaguardare la sfera psico-sociale tanto della vittima quanto del bullo e pertanto predisponde uno sportello di ascolto, a cura dello psicologo dell'Istituto, per sostenerne psicologicamente le vittime di cyber-bullismo/bullismo e le relative famiglie e per intraprendere un percorso di riabilitazione a favore del bullo affinché i fatti avvenuti non si ripetano in futuro.

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITÀ
<b>SEGNALAZIONE</b>	Genitori Insegnanti Alunni Sportello d'ascolto Personale A.T.A.	Segnalare al Dirigente o al Referente, preferibilmente in forma scritta, comportamenti non adeguati e/o episodi di Bullismo o Cyberbullismo che coinvolgono alunni della scuola.
<b>RACCOLTA INFORMAZIONI</b>	Dirigente Referente Bullismo Team bullismo	Raccogliere, verificare e valutare le informazioni.

<b>INTERVENTI EDUCATIVI E FIGURE COINVOLTE</b>	Dirigente	Informa e coinvolge i genitori degli alunni interessati.
	Referente Bullismo	Affianca il Dirigente ed offre consulenza e supporto a Docenti e Genitori.
	Consiglio di classe/interclasse	Organizza attività didattiche finalizzate alla responsabilizzazione degli alunni coinvolti.
	Genitori	Collaborano con la scuola nelle attività programmate e favoriscono la frequenza del ragazzo presso lo sportello d'ascolto.
	Figure esperte (se presenti): psicologo, sportello ascolto, ecc.	Consulenza presso lo Sportello d'ascolto.
		<i>Cfr. sanzioni e possibili attività alternative alla sanzione nel Regolamento di disciplina.</i>
<b>INTERVENTI DISCIPLINARI</b>	Dirigente Consiglio di classe/interclasse Referenti Bullismo Alunni Genitori	<i>Qualora si configurino reati, segnalazione ad organi competenti, indipendentemente dal fatto che si tratti di una prima segnalazione o delle successive.</i> <i>Per i maggiori di anni 14, è possibile l'ammonimento del questore (ex. art. 7 della L. 71/2017).</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	Dirigente Consiglio di classe/interclasse	Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare: - se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante; - se il problema non è risolto: proseguire con gli interventi, fino al massimo delle sanzioni disciplinari esistenti, continuando sul versante educativo.

LA SEGUENTE TABELLA SINTETIZZA I COMPORTAMENTI RICONDUCIBILI A CASI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO PRESENTI NEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA (LIMITANDO LA CASISTICA E GLI ESEMPI A FATTI RIGUARDANTI I MINORI), IN CUI SONO RINVENIBILI LE SANZIONI E GLI ORGANI DEPUTATI ALL'IRROGAZIONE.

Mancanza	
3B	Danneggiare volontariamente strutture o beni di proprietà dei compagni anche al di fuori della scuola ma in luogo collegato alla funzione della scuola (es. biciclette dei compagni parcheggiate all'esterno della scuola).
3D	Appropriarsi di beni, valori, oggetti di terzi
4B	Avere atteggiamenti scorretti nei confronti di altre persone (spinte senza conseguenze ad un compagno, alzare la voce durante una discussione, ecc.)
4C	Insultare o aggredire verbalmente o per iscritto altre persone
4D	Assumere comportamenti che offendono la dignità delle persone (derisioni per aspetto fisico, vestiario, abitudini, ecc.).
4E	Pubblicare su social e chat frasi o immagini che offendono la dignità dei compagni (derisioni per aspetto fisico, abitudini, ecc.; offese, parole scurrili, ecc.) anche se la pubblicazione avviene al di fuori della scuola e dell'orario scolastico.
4F	Assumere comportamenti che arrechino danno fisico (aggressioni, percosse...) o morale (esclusione deliberata di compagni e/o invito ad altri di escludere; insulto alla famiglia,

	alle convinzioni religiose ed etiche di singoli o di gruppi, ecc.) ad alunni o altre persone presenti nella scuola; comportamenti discriminatori o diffamatori (per genere, convinzioni personali, politiche, religiose, ecc.); molestie fisiche o psicologiche; il tutto anche fuori dall'edificio prima dell'ingresso e dopo l'uscita
4G	Atti e molestie gravissimi; fatti gravi avvenuti all'interno della scuola che possono rappresentare pericolo per l'incolumità fisica e psichica delle persone
4H	Mancanze gravissime, violenza grave, persistenza di gravi comportamenti, incompatibilità con l'ambiente scolastico

### **Fatti che costituiscono reato**

Il cyberbullismo, al pari di bullismo e mobbing, di per sé non costituisce reato e il minore under 14 anni non è punibile, ma il suo comportamento può degenerare in azioni penalmente rilevanti quali la molestia, la violenza privata, lo stalking, l'induzione al suicidio, l'omicidio.

A tale riguardo, sia per il bullismo che per il cyberbullismo si pone il problema della tutela giuridica della vittima e quello della configurabilità di una responsabilità penale attraverso la responsabilità genitoriale dei minori coinvolti.

Pertanto, le condotte di bullismo e di cyberbullismo che violano i principi fondamentali della Costituzione Italiana e quelle che violano le diverse norme di legge del codice civile e penale sono soggette a denuncia presso le Autorità Giudiziarie Competenti e perseguitibili civilmente e penalmente.

Alcuni esempi: • Percosse, • Lesioni, • Danneggiamento alle cose, • Diffamazione, • Molestia o Disturbo alle persone, • Minaccia, • Atti persecutori – Stalking e cyberstalking, • Sexting (si può configurare come detenzione di materiale pedopornografico), • Sostituzione di persona (quando una persona si spaccia per un'altra, cioè la *impersonation*)

## **TAVOLO DI MONITORAGGIO**

L'art. 4 della L. 71/2017, così come novellato dalla L. 70/2024 prevede che ciascuna Istituzione scolastica istituisca un tavolo permanente di monitoraggio del quale fanno parte rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti di settore.

All'interno dell'IC "Solesino-Stanghella", a tale tavolo partecipano:

- il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori
- il Referente Bullismo
- i docenti del Team per l'emergenza (docenti del team bullismo+Animatore Digitale)
- due genitori individuati all'interno della componente genitori del Consiglio di Istituto (che rimangono in carica per il triennio, salvo decadenza o dimissioni)
- tre alunni di classe terza della secondaria di I grado (uno per ciascun plesso, individuati dai compagni del plesso)
- lo psicologo in servizio presso la scuola, se nominato
- eventuali esperti esterni, se disponibili.